



LA SCULTURA LAPIDEA DEL TRECENTO

Le opere provengono tutte dai maggiori edifici sacri della città di cui costituivano elementi di decorazione architettonica ovvero arredi interni: pulpiti, come quelli di S. Michele in Borgo e di S. Sisto e sepolcri di personaggi illustri.

Queste sculture testimoniano il diffondersi della cultura gotica, incline alla rappresentazione della figura umana e delle sue espressioni, allo studio dei movimenti e delle posizioni. Oltre a Nicola e Giovanni Pisano, portatori di grandi innovazioni nel linguaggio scultoreo, e al senese Tino di Camaino, sono presenti numerose opere (parti di arredi architettonici) di uno dei maggiori scultori del Trecento, Andrea Pisano, e del figlio Nino, particolarmente dediti alla realizzazione di Madonne col Bambino.

Tra i pezzi più preziosi segnaliamo la *Madonna con Bambino* (1370 ca.) proveniente dalla cuspide della Chiesa di Santa Maria della Spina della bottega di Nino Pisano e la cosiddetta *Madonna del latte* (1345/1348) di Andrea e Nino Pisano capolavoro assoluto della scultura

gotica, forse eseguita per l'Ospedale dei Trovatelli. L'inconsueto taglio a mezza vita, che corrisponde ad una concezione più pittorica che scultorea, trova il più immediato antecedente nella pittura di Ambrogio Lorenzetti, che aveva dipinto il medesimo soggetto per la cappella del Seminario di Siena.

LA PITTURA DEL QUATTROCENTO

Per il secolo XV il Museo Nazionale di San Matteo raccoglie dipinti di altissimo valore, prevalentemente di ambito fiorentino. Pisa cade infatti sotto la dominazione di Firenze a partire dal 1409: un evento che non solo cambierà dal secondo '500 il volto della città, ma ne segnerà profondamente le sorti artistiche.

Da questo momento la cultura figurativa locale vede scomparire i maestri pisani ad eccezione del longevo Turino di Vanni, cui si deve la tempera su tavola *raffigurante Cristo crocifisso e il donatore Giuliano Davanzati* del 1437 (il cosiddetto Crocifisso della Dogana) che contiene la più antica veduta del Duomo di Pisa che si conosca e forse una veduta della torre del palazzo degli Anziani distrutto dai fiorentini.

Tra i dipinti della prima metà del XV secolo spicca la *tavola cuspidata con la raffigurazione di San Paolo* opera del fiorentino Masaccio. Il dipinto faceva parte di un monumentale polittico (circa metri 4,50x4,50) realizzato nel 1426 per la Chiesa del Carmine oggi smembrato: la *Madonna*

con Bambino e quattro angeli si trova alla National Gallery di Londra, la *Crocifissione* al Museo di Capodimonte di Napoli, il *Sant'Andrea* al John Paul Getty Museum di Malibù, altre parti nei musei statali di Berlino. Si tratta di un'opera nella quale, pur nella persistenza del fondo oro, la resa plastica della figura evidenzia la nuova concezione spaziale cui si indirizzano le ricerche del maestro. Il *San Paolo*, come tutto l'ordine superiore del polittico, è rappresentato secondo una prospettiva a punto di vista ribassato; e la resa dei volumi anatomici è ottenuta attraverso forti ombreggiature, particolarmente evidenti nel panneggio. Anche la chioma, la barba e i baffi sono evidenziati tridimensionalmente, mentre il volto trae consistenza plastica dai grandi solchi d'ombra che segnano le orbite dando risalto al naso prominente, alla fronte e agli zigomi.

Giunse forse a Pisa, presumibilmente al seguito dell'Arcivescovo fiorentino Adimari, un prezioso dipinto per altare portatile, di cui resta nel museo la parte centrale: la *Madonna dell'umiltà* di Gentile da Fabriano datata fra il 1420 ed il 1425. Il raffinatissimo pittore fu uno dei mag-